

I CORPI SOCIALI, QUALE FUTURO?



13.10.2015 1 commenti

L'intervento di **Giuseppe De Rita** sul Corriere della Sera del 28 settembre mi spinge a fare una riflessione sul tema della rappresentanza.

Non credo assolutamente alla “*delenda rappresentanza*” che, come dice De Rita, vive “*nell'immorale immobilismo*”, i cui “*protagonisti sgomitano senza un progetto*”.

È vero che il mondo del sindacato e delle associazioni datoriali stanno per giungere a un momento di svolta, non perché è la politica a imporlo ma perché è il mercato del lavoro, il mondo economico rinnovato e mutato che **ci obbliga a cambiar pelle**.

Lo scenario economico si è trasformato e la forza dei corpi intermedi, come tutte le componenti istituzionali del Paese, ha risentito di tali cambiamenti.

I partiti sono in crisi, la politica e i suoi rappresentanti lo sono ancor di più, ma ciò non vuol dire che bisogna mandare tutto al macero.

I corpi sociali erano stati “fissati” nella Costituzione in più parti, il professor Michele Ainis, grande conoscitore della Carta dei nostri padri costituenti, durante il suo intervento alla Conferenza di Sistema Confcommercio di Chia, ne ha individuati ben sette punti che legittimano il ruolo dell'associazionismo in Italia.

Un grande passo in avanti nella definizione del nuovo ruolo sociale che le associazioni saranno chiamate a ricoprire in Italia esige una riflessione sull' articolo 39, che in verità non ha mai trovato la sua completa applicazione se non nel suo primo comma.

Non si tratta semplicemente di riprendere in mano l'abaco per fare la conta e dimostrare la legittimazione nel rappresentare gli interessi nostri associati.

Si tratta di una delle soluzioni possibili.

È comunque necessario individuare **forme e metodi istituzionali**che oggi, nella società digitale dell'economia globalizzata e della finanza globale, **rispettino e diano corpo al diritto-dovere di rappresentanza**.

Senza adeguate misure, ne conseguirebbe la scomparsa di ogni ponte degno di questo nome tra politica ed economia reale e ne sarebbero gravemente colpiti il lavoro autonomo e l'imprenditoria diffusa, da noi ampiamente rappresentati, che costituiscono i soggetti sociali che alimentano la continua generazione di valore nell'intero territorio nazionale.

Un caro saluto,

Francesco Rivolta